

**Warning:** getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/pentecoste.jpg): failed to open stream: No such file or directory in **/home/monast59/public\_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php** on line **1563**

**Warning:** getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/pentecoste.jpg): failed to open stream: No such file or directory in **/home/monast59/public\_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php** on line **1563**

# Home

## Pentecostes

**Multithumb found errors on this page:**

**There was a problem loading image 'images/stories/priore/evangelodelladomenica/pentecoste.jpg'**

**There was a problem loading image 'images/stories/priore/evangelodelladomenica/pentecoste.jpg'**

### DUCCIO DI BONINSEGNA, Pentecostes

Domingo 12 Junho 2011

*Reflessões sobre as leituras*

de LUCIANO MANICARDI

Antes de ser capacidade de perdão no encontro com o outro, o Espírito ensina ao crente a reconhecer o mal que habita nele e a vencê-lo com o bem e com o amor. De resto, como pode fazer a paz fora de si, quem não a promoveu dentro de si?

At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23

Il dono dello Spirito celebrato a Pentecoste è intravisto dai testi biblici odierni come *linguaggio* della comunità cristiana che riesce a comunicare *ad extra* le opere di Dio (I lettura), come *principio ordinatore* che regola i doni e i ministeri all'interno della comunità secondo il principio dell'"utilità comune" (1Cor 12,7; II lettura), come *forza escatologica* che stabilisce la pace nella comunità e consente ai discepoli di rimettere i peccati (vangelo).

Lo Spirito *crea relazione* e innesta in Cristo le relazioni intra-ecclesiali, inter-ecclesiali e missionarie. Esso guida ciascuno e tutti nella comunità ad assumere i modi e i pensieri di Cristo in vista dell'edificazione dell'unico corpo: la chiesa.

Il vangelo stabilisce un nesso tra *Spirito santo e remissione dei peccati*. Il Risorto mostra ai discepoli le ferite delle mani e del costato e dona la pace e lo Spirito santo. *Perdonare è donare attraverso le ferite ricevute*, è fare del male subito l'occasione di un gesto di amore, è creare pace con una sovrabbondanza di amore che vince l'odio e la violenza sofferti. Il Risorto ha vinto in se stesso, nella sua persona, con l'amore, il male patito e, manifestando ai discepoli la continuità del suo amore nei loro confronti, comunica loro anche la via per partecipare alla sua vita di Risorto: vincere il male con il bene, rispondere alla cattiveria con la dolcezza, far prevalere la grazia sulla vendetta e sulla ritorsione. Prima di essere capaci di perdono nei confronti di altri, lo Spirito insegna al credente a riconoscere il male che abita in lui e a vincerlo con il bene e l'amore. Del resto, come potrebbe stabilire la pace fuori di sé chi non ha stabilito la pace in se stesso? Come potrebbe amare il nemico esterno chi non ha cominciato a far prevalere l'amore sui nemici interiori e sull'odio di sé?

Frutto dello Spirito, il perdono è evento escatologico prima che etico. Tuttavia, il *dinamismo umano del perdono* è lungo e faticoso. Per perdonare occorre rinunciare alla volontà di vendicarsi; riconoscere che si soffre per il male subito e che tale male ci ha privati realmente di qualcosa; condividere con qualcuno il racconto del male subito; dare il nome a ciò che si è perso per poterne fare il lutto; dare alla collera il diritto di esprimersi; perdonare a se stessi (soprattutto il male subito da persone amate o vicine suscita pesanti sensi di colpa che rischiano di imprigionare per tutta la vita); comprendere l'offensore, cioè guardarlo come un fratello che il male ha allontanato da me; trovare un senso al male ricevuto; sapersi perdonati da Dio in Cristo. Questo cammino il credente lo vive aprendosi alle energie dello Spirito che fanno regnare Cristo in lui e nei suoi rapporti.

Lo Spirito è *dono e promessa*: le due cose a un tempo. Come dono esso è verificabile nella vita del credente e della chiesa nei frutti di carità, pace, benevolenza, pazienza, mitezza; come promessa esso apre il futuro, suscita la speranza, dà una direzione di cammino. Nel nostro testo, lo Spirito è *dono e impegno*: dono del Risorto che impegna nella missione i discepoli. Missione che, avendo al suo cuore la remissione dei peccati, è essenzialmente far sperare, dare una forma vivibile al tempo degli uomini, dischiudere orizzonti di senso narrando il perdono di Dio.

Lo Spirito, in quanto dono di Dio, dona al credente e alla chiesa la *forma Christi*. Come *il Risorto dona lo Spirito attraverso il suo corpo*, corpo ferito e risorto, così lo Spirito, accolto dai discepoli, vivifica il loro corpo psicofisico (paralizzato dalla paura) e il corpo ecclesiale che essi formano (immobilizzato nella chiusura). Il Figlio, inviato dal Padre, ha donato agli uomini il volto e l'umanità di Dio, e ora dona loro il respiro, il soffio di Dio grazie a cui essi potranno donare al mondo, con i loro corpi, le loro vite e le relazioni che vivranno, la narrazione del volto di Cristo. Narrazione che nel donare il perdono trova il suo momento più alto. Non a giudicare o a condannare è chiamata la chiesa ma a narrare la grande opera del Dio che ha risuscitato Gesù dai morti: la remissione dei peccati, il perdono.

LUCIANO MANICARDI

Comunità di Bose

Eucaristia e Parola

Testi per le celebrazioni eucaristiche - Anno A

© 2010 Vita e Pensiero